Inform@
Informazione mensile a cura degli uffici ANB

Numero uno/due – 5 febbraio 2026

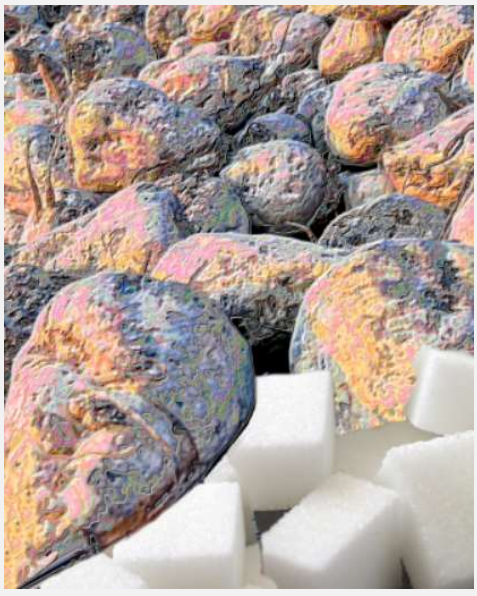
In questo numero	*pag.*
✓ **CGBI**: *aggiornamenti prospettive campagna bieticolo saccarifera 2026/27*	1
✓ **bietola**: *concimazione fosfatica e potassica*	2/3
✓ **bietola**: *scelta del corretto investimento*	4
✓ **bietola**: *diserbo non selettivo*	5
✓ **bietola**: *diserbo di pre emergenza*	6/7
✓ **colza**: *concimazione azotata*	8
✓ **colza**: *diserbo primaverile*	9/10
✓ **ANB Coop**: *proposte contrattuali e contatti tecnici ANB COOP*	11
✓ **mercati**: *quotazioni nazionali Bologna principali prodotti box p.*	11
✓ **Rass. Stampa ANB**: *La nuova Ferrara – Convegno Confagricoltura Ferrara/ANB – Ferrara 23 gennaio*	12

AGGIORNAMENTI SULLE PROSPETTIVE DELLA CAMPAGNA BIETICOLO SACCARIFERA 2026/27

Nel corso dell'ultimo incontro svoltosi in sede interprofessionale è stato ribadito formalmente che, nonostante il forte calo del valore dello zucchero, **il prezzo bietola di parte industriale 2026/27 rimarrà quello della campagna 2025/26**. Ma la novità più rilevante è che **l'aiuto accoppiato crescerà significativamente a circa 1.000 euro per ettaro**.

continua nel box a desta ⟶

Queste condizioni consentono un **significativo aumento del prezzo bietola 2026 che, complessivamente, si attesta a un valore medio 55 €/tonn. (di cui circa il 50% indipendente dalla gradazione**), rispetto ai 50 €/tonn. del 2025. Le superfici attualmente contrattate si attestano a circa 18.300 ettari. Rimane, quindi, ancora in discussione il tema relativo all'apertura dello zuccherificio di Pontelongo. La medesima è condizionata al raggiungimento di una superficie totale di almeno 23.000 ettari, di cui una quota adeguata localizzata in Veneto, per garantire la sostenibilità industriale dello zuccherificio. La decisione definitiva è rinviata al prossimo incontro in sede interprofessionale. In tale contesto dovrebbe essere siglato l'Accordo Interprofessionale campagna bieticolo saccarifera 2026/27.



Inform@
Informazione a cura degli uffici di ANB

CONCIMAZIONE FOSFATICA E POTASSICA 2026

La riduzione della disponibilità fosfatica e potassica suggerisce particolare attenzione alla concimazione. L'apporto fosfatico di fondo, indiato in presenza di bassi livelli di fosforo assimilabile. Tale somministrazione autunno invernale è da integrare con concime potassico in condizioni di carenza di questo elemento, in particolare nei suoli leggeri e di medio impasto. L'apporto fosfatico localizzato alla semina viene consigliato anche nei suoli con buona disponibilità dell'elemento, per garantire l'effetto starter. Preferire formulazioni fosfatiche con basso indice di retrogradazione.

Concimazione fosfatica

Il monitoraggio eseguito negli ultimi anni ha evidenziato una progressiva riduzione della dotazione di fosforo assimilabile nei suoli destinati a barbabietola da zucchero. La carenza di fosforo può incidere significativamente sulla resa della coltura. L'apporto fosfatico a pieno campo viene indicato in presenza di livelli di fosforo assimilabile nel suolo da molto scarsi a medi, modulando opportunamente i quantitativi (vedi la tabella della pagina successiva). Considerata la scarsa mobilità del fosforo, gli apporti a pieno campo debbono essere eseguiti nella fase autunno invernale, assicurando un idoneo approfondimento dell'elemento. La localizzazione fosfatica alla semina, finalizzata a concentrare una congrua disponibilità dell'elemento in prossimità del seme, migliora l'emergenza e favorisce l'affrancamento della plantula in accrescimento. Per tale motivo, tale pratica è consigliata anche nei terreni ben dotati di fosforo. Relativamente alla scelta del tipo di concime fosfatico (vedi box a destra), privilegiare l'utilizzo di prodotti che riducono la retrogradazione del fosforo nel suolo (es. tecnologia TOP-PHOS). Qualora la seminatrice non disponga di apposito macrogranulatore, utilizzare prodotti fosfatici con capacità geoinsetticida, da distribuire con il microgranulatore.

La tabella successiva, tratta dal Disciplinare di produzione per la coltivazione sostenibile della barbabietola da zucchero Co.Pro.B., è conforme alle Linee Guida Nazionali di Produzione Integrata 2024 rev.8 del 24/11/2023.

In ogni caso, per gli aderenti a SQNPI, attenersi a quanto indicato nelle schede standard previste dal Disciplinare di Produzione Integrata della propria Regione.

Tipologie di concimi fosfatici

Concimi fosfatici tradizionali

Il perfosfato minerale (20% di P_2O_5) è caratterizzato da una maggiore percentuale di fosforo in forma monocalcica, che garantisce una migliore fruibilità rispetto al perfosfato triplo (46% di P_2O_5). Quest'ultima formulazione viene preferita in localizzazione, in quanto il titolo elevato assicura una congrua distribuzione e la formulazione regolare è idonea a questa tipologia di somministrazione. Il perfosfato triplo è caratterizzato da un favorevole rapporto "costo/unità fertilizzante", ma è penalizzato dalla scarsa disponibilità dell'elemento in forma assimilabile.

Concimi fosfatici a basso indice di retrogradazione

Sono disponibili formulazioni che assicurano una migliore fruibilità del fosforo, anche in epoca successiva alla somministrazione (es. tecnologia Top-Phos di Timac).

Concimi fosfatici microgranulari

In alternativa alla concimazione fosfatica localizzata tradizionale, possono essere impiegati prodotti da distribuire con il microgranulatore alla semina. Tali formulazioni sono da privilegiare in presenza di livelli medio elevati di fosforo o quando sia stata effettuata una precedente somministrazione fosfatica a pieno campo. Alcuni di questi formulati sono associati a geoinsetticidi.

Concimi organo minerali

Sono caratterizzati dalla cessione differenziata e graduale degli elementi nutritivi, che consente la riduzione delle perdite per lisciviazione, volatilizzazione e immobilizzazione. Ciò migliora l'assorbimento da parte delle colture, aumentando l'efficienza della concimazione.

Inform@
Informazione a cura degli uffici di ANB

CONCIMAZIONE FOSFORO

Note decrementi Quantitativo di **P2O5** da sottrarre (-) alla dose standard: (barrare le opzioni adottate)	Apporto di **P2O5** standard in situazione normale per una produzione di: 60-~~80~~ *70* **t/ha:** **DOSE STANDARD**	Note incrementi Quantitativo di **P2O5** che potrà essere aggiunto (+) alla dose standard: (barrare le opzioni adottate)
❒ **20 kg:** se si prevedono produzioni inferiori a 60 t/ha; ❒ **20 kg:** con apporto di ammendanti.	❒ **70 kg/ha:** in caso di terreni con dotazione normale; ❒ **90 kg/ha:** in caso di terreni con dotazione scarsa; ❒ **100 kg/ha:** in caso di terreni con dotazione scarsissima; ❒ **20 kg/ha:** in caso di terreni con dotazione elevata.	❒ **20 kg:** se si prevedono produzioni superiori a ~~80~~ *70* t/ha; ❒ **20 kg:** con basso tenore di sostanza organica nel terreno; ❒ **20 kg:** in terreni con elevato calcare attivo.

Concimazione potassica

Le recenti analisi hanno confermato che i terreni di medio impasto e in particolare i suoli con presenza significativa di sabbia, hanno spesso un basso contenuto di potassio. Tale condizione è stata più frequentemente rilevata nella parte più orientale dei bacini bieticoli. Si consiglia, pertanto, di verificare la reale disponibilità del potassio e in condizioni di carenza, effettuare somministrazioni autunno invernali a pieno campo.

La tabella successiva, tratta dal Disciplinare di produzione per la coltivazione sostenibile della barbabietola da zucchero Co.Pro.B., è conforme alle Linee Guida Nazionali di Produzione Integrata 2024 rev.8 del 24/11/2023.

In ogni caso, per gli aderenti a SQNPI, attenersi a quanto indicato nelle schede standard previste dal Disciplinare di Produzione Integrata della propria Regione.

CONCIMAZIONE POTASSIO

Note decrementi Quantitativo di K_2O da sottrarre (-) alla dose standard: (barrare le opzioni adottate)	Apporto di K_2O standard in situazione normale per una produzione di: 60-~~80~~ *70* **t/ha:** **DOSE STANDARD**	Note incrementi Quantitativo di K_2O che potrà essere aggiunto (+) alla dose standard: (barrare le opzioni adottate)
❒ **25 kg:** se si prevedono produzioni inferiori a 60 t/ha; ❒ **20 kg:** con apporto di ammendanti.	❒ **130 kg/ha:** in caso di terreni con dotazione normale; ❒ **210 kg/ha:** in caso di terreni con dotazione scarsa; ❒ **300 kg/ha:** in caso di terreni con dotazione scarsissima; ❒ **80 kg/ha:** in caso di terreni con dotazione elevata.	❒ **25 kg:** se si prevedono produzioni superiori a ~~80~~ *70* t/ha.

Analisi del terreno e programmi di concimazione

L'analisi del terreno, eseguita ogni 4-5 anni, consente di conoscere le caratteristiche chimico fisiche del suolo e sua la dotazione dei singoli elementi, fornendo un prezioso supporto per impostare razionalmente il migliore programma di concimazione. I principali aspetti da considerare nel predisporre il piano di concimazione sono: le caratteristiche del suolo, la dotazione dei singoli elementi e la loro disponibilità, la precessione colturale, lo stato della coltura, le potenzialità produttive, le caratteristiche delle cultivar, le tecniche di coltivazione, l'andamento climatico nella fase invernale e l'entità delle precipitazioni.

Oltre a definire opportunamente gli apporti azotati, fosfatici, e potassici, un altro elemento di interesse preminente è il livello della sostanza organica del suolo. L'impoverimento di tale valore suggerisce l'opportunità di effettuare interventi atti a riequilibrare una congrua dotazione della frazione organica nel suolo, con apporti di letame, biodigestato, ammendanti, fertilizzanti organici.

Per tutti gli interventi, si raccomanda di rispettare le disposizioni vigenti e quanto previsto da direttive o da eventuali specifici protocolli di produzione.

Le aziende aderenti a SQNPI Co.Pro.B. debbono attenersi a quanto indicato nel Disciplinare di Produzione Integrata della propria Regione.

Realizzato da Giovanni Bellettato
Responsabile divulgazione tecnica ANB

Inform@
Informazione a cura degli uffici di ANB

IL CORRETTO INVESTIMENTO DELLA BARBABIETOLA 2026

Investimenti numericamente inadeguati o irregolari possono compromettere il risultato produttivo della barbabietola da zucchero. Nel definire i parametri di semina, i principali aspetti da considerare sono: l'obiettivo finale di investimento, le condizioni ambientali, l'epoca di semina e le caratteristiche del seme.

Investimento finale

Per la barbabietola a semina primaverile, le esperienze sin qui maturate indicano che i migliori livelli produttivi si ottengono con investimenti finali compresi tra 9,5 e 12 piante per metro quadrato. Nell'ambito di questo range, la densità più elevata è da riservare a suoli con buoni livelli di fertilità, aziende irrigue e raccolte non anticipate. Nelle colture non irrigue e per le raccolte precoci saranno, invece, da preferire investimenti più bassi.

Fattori colturali, climatici ed epoca di semina

Le condizioni del letto di semina, la profondità di semina, l'umidità e la temperatura del suolo sono i principali fattori ambientali che possono influenzare l'emergenza. Anticipando l'epoca di semina e in presenza di condizioni pedologiche e climatiche non idonee a un'emergenza sollecita, si consiglia di adottare, prudenzialmente, investimenti più elevati.

Caratteristiche del seme

Le attuali cultivar sono caratterizzate da un'elevata germinabilità, che consente di ridurre il quantitativo di seme impiegato per unità di superficie. Particolare attenzione dovrà essere posta all'impiego del seme di rimanenza, che dovrà essere correttamente conservato e preventivamente testato.

Parametri di semina per un investimento ottimale

Investimento atteso (piante/m^2) in base alla distanza di semina sulla fila e all'emergenza di campo prevista – dati relativi a un'interfila 45 cm

distanza di semina (cm)	unità di seme per ettaro	emergenza di campo prevista		
		85%	*80%*	75%
14,0	**1,59**	13,5	12,7	11,9
15,0	**1,48**	12,6	11,9	11,1
16,0	**1,39**	11,8	11,1	10,4
17,0	**1,31**	11,1	10,5	9,8
18,0	**1,23**	10,5	9,9	9,3
19,0	**1,17**	9,9	9,4	8,8

= investimento consigliato espresso come numero di piante per metro quadrato.

Corretto investimento, rese e costi colturali

Un investimento congruo e regolare è un presupposto necessario ad assicurare le migliori premesse produttive. Situazioni di investimento non corrette possono tradursi, infatti, in significative penalizzazioni produttive ed economiche.

Investimenti scarsi

La presenza di un numero di piante insufficiente può comportare una contrazione quantitativa della produzione, tanto più significativa quanto più l'investimento è irregolare. Scarsi livelli di investimento possono, inoltre, comportare la riduzione del livello polarimetrico.

Investimenti eccessivi

Un numero di piante elevato comporta una maggiore competizione radicale nell'assorbimento dei nutrienti e maggiori necessità idriche. Inoltre, la presenza di radici sottodimensionate aumenta le perdite nella fase di raccolta. Sotto il profilo economico, l'utilizzo supplementare di seme comporta l'aumento dei costi colturali. A titolo di esempio, passando da 14 a 16 cm lungo la fila, con interfila 45 cm, si risparmiano 0,2 unità di seme per ettaro, che rappresentano *44/75* euro per ettaro per il seme standard e *75/99* euro per ettaro per le cultivar "Smart".

A cura di Giovanni Bellettato – Responsabile divulgazione tecnica ANB.

Inform@
Informazione a cura degli uffici di ANB

DISERBO NON SELETTIVO DELLA BARBABIETOLA DA ZUCCHERO

L'assoluta assenza di infestanti sul letto di semina rappresenta la premessa imprescindibile per tutti i programmi di diserbo, inclusa la tecnica "Conviso Smart". Privilegiare l'impiego di glifosate alla devitalizzazione meccanica. Rispettare i dosaggi massimi di glifosate consentiti.

Eliminare le infestanti sul letto di semina

La pulizia del letto di semina deve assicurare la completa devitalizzazione delle malerbe. L'eventuale ricorso alla devitalizzazione meccanica delle infestanti deve essere risolutivo, senza coprire le malerbe. Per tale motivo si preferiscono le più risolutive applicazioni con diserbanti a base di glifosate.

Inteventi con glifosate

Le applicazioni di *"glifosate"* semplificano e migliorano l'efficacia del diserbo, contenendo i costi e l'impiego complessivo di sostanze attive. I dosaggi d'impiego di tali erbicidi dipendono dalla tipologia delle infestanti presenti e dallo stadio di sviluppo delle medesime. Alcuni formulati sono autorizzati anche nella fase di pre emergenza della coltura, entro 72 ore dalla semina. A riguardo verificare le indicazioni in etichetta.

Alcuni dei principali erbicidi a base di glifosate - dosi espresse in litri-kg/ettaro

prodotto diserbante	contenuto sostanza attiva	formulazione	dosi in base tipologia/stadio malerbe		
			graminacee e dicotiledoni fino a 4 foglie	dicotiledoni oltre 4 foglie (crucifere, fallopia, altre)	infestanti difficili: cirsium, rumex, altre
Roundup Power 2.0	360 g/l	liq. sol.	2 - 3	3 - 4,5	4,5 - 5
Buggy Gold	360 g/l	conc. sol.	2 - 3	3 - 4,5	4,5 - 6
Taifun MK CL	360 g/l	sol. conc.	2 - 3	3 - 4,5	4,5 - 6
Roundup Future (1)	500 g/l	conc. sol.	1,5 - 2,2	2,2 - 3,3	3,3 – 4,3
Roundup Ultramax (1)	*72%*	gran. idros.	1 - 1,5	1,5 - 2,5	2,5 - 3

(1) *autorizzati anche in pre emergenza, entro 72 0re dalla semina; verificare etichetta.*

Eventuale aggiunta di solfato ammonico - Per alcuni diserbanti a base di "*glifosate*" si consiglia l'aggiunta di solfato ammonico per migliorare l'efficacia erbicida, in particolare in condizioni di basse temperature, dosaggi ridotti di sostanza attiva, infestanti molto sviluppate o scarsamente recettive, acque ricche di sostanza organica, volumi d'acqua elevati e in tutti i casi in cui sia necessario velocizzare l'azione devitalizzante. La dose suggerita è paria a 1-1,5% del volume d'acqua – pari a circa 5 kg/ha. Le più recenti formulazioni a base di glifosate non richiedono, in genere, l'aggiunta di solfato ammonico. Seguire le indicazioni in etichetta del diserbante e dell'additivo.

Strategie integrate

Negli ultimi anni si è assistito alla revoca delle sostanze attive S-metolaclor e triflusulfuron-metile. Contestualmente, si è registrata un'evoluzione floristica, con diffusione di specie di sostituzione e comparsa di popolazioni resistenti, in particolare di amaranto. Anche sotto l'aspetto climatico, fenomeni termici e pluviometri sempre più spesso estremi, hanno reso più problematica la gestione delle malerbe. Si rende, pertanto, necessario mettere a punto strategie integrate, che prevedano, oltre all'ottimizzazione delle applicazioni diserbanti, anche l'adozione di corrette pratiche agronomiche, in primis la rotazione. In quest'ottica, l'adozione della pratica della "falsa semina", con preparazione anticipata del suolo e impiego di glifosate, costituisce un prezioso strumento per ottimizzare la gestione delle malerbe. Ciò consente di contrastare le nascite precoci di fallopia e aviculare e le emergenze scalari di veronica, anagallide, galium, crucifere e altre. L'impiego di glifosate consente, inoltre, di controllare le popolazioni resistenti di lolium, avena, papavero e senape. A riguardo, anche per le colture "Conviso Smart", la prevenzione e la gestione delle popolazioni ALS resistenti a ciclo autunno primaverile e l'azzeramento di infestazioni problematiche, quali quelle di veronica sviluppata, rappresenta una premessa imprescindibile. L'impiego di glifosate consente, inoltre, di ridurre il calpestamento e il compattamento del suolo, di limitare l'impiego complessivo di sostanze attive diserbanti e di contenere i costi colturali.

Rispettare i dosaggi massimi di glifosate consentiti dalle disposizioni nazionali, regionali e da quanto previsto da eventuali specifici disciplinari di produzione (es. SQNPI massimo 2 l/ha prodotto 360 g/L su colture non arboree sulle quali è consentito).

Realizzato da Giovanni Bellettato - responsabile divulgazione tecnica ANB.

Inform@
Informazione a cura degli uffici di ANB

IL DISERBO DI PRE EMERGENZA 2026 DELLA BARBABIETOLA

Gli erbicidi residuali contengono le nascite delle infestanti e pre condizionano le malerbe, rendendole più recettive ai diserbi di post emergenza, con un effetto sinergico sull'efficacia. L'adozione della tecnica "Conviso Smart" non necessita di applicazioni di pre emergenza.

Revoche, nuove autorizzazioni e strategie

Negli ultimi anni sono state revocate le sostanze attive S-metolaclor (Dual Gold, Antigram Gold) e triflusulfuron metile (Safari). Nel 2025 sono stati autorizzati, per emergenza fitosanitaria, due nuovi diserbanti di post emergenza - Rinpode BV e Tanaris Beet - che hanno coperto, almeno parzialmente, la perdita di Safari. Da fine 2025, Rinpode 25 ha ottenuto l'autorizzazione definitiva e si auspica la disponibilità di altre sostanze attive. La diffusione di specie di sostituzione, di malerbe resistenti agli erbicidi e le anomalie climatiche rendono necessario integrare oculate applicazioni erbicide con idonee soluzioni agronomiche: corretta rotazione, lavorazioni profonde, preparazione anticipata del terreno. L'assoluta assenza di infestanti emerse sul letto di semina rappresenta un presupposto imprescindibile per tutte le tecniche di diserbo, inclusa l'adozione del sistema "Conviso Smart". A riguardo, per una risolutiva devitalizzazione delle infestanti, privilegiare l'impiego di glifosate alla devitalizzazione meccanica. Il diserbo "tradizionale" della bietola prevede un'*applicazione di pre emergenza con prodotti residuali a dosi ridotte, seguita da uno o più interventi in post emergenza, utilizzando miscele di erbicidi a dosi molto ridotte o ridotte*. Tale strategia assicura efficacia, selettività, costi contenuti e riduzione dell'input chimico. Per le situazioni di inerbimento più problematiche valutare l'opportunità di adottare il "Sistema Conviso Smart".

Diserbo di pre emergenza

Gli erbicidi residuali sono finalizzati a contenere le nascite e a condizionare le infestanti, rendendole più recettive ai trattamenti di post-emergenza. Questi ultimi consentono il controllo delle malerbe non sensibili alle sostanze residuali o caratterizzate da nascite protratte. Il diserbo di pre emergenza deve essere efficace, selettivo ed efficiente, in relazione al rapporto fra risultato e costo. L'efficacia diserbante dei prodotti residuali dipende principalmente dalla specie infestante, dal livello di inerbimento, dal tipo di principio attivo, dal dosaggio d'impiego, dalle condizioni pedologiche con particolare riferimento alla tessitura e alla presenza di colloidi argillosi e organici, dalle condizioni climatiche con particolare riferimento alle precipitazioni successive al trattamento. Alcuni di questi fattori influenzano anche

Tecnica di diserbo Conviso® Smart

Dal 2019 sono state introdotte cultivar "Smart", tolleranti lo specifico erbicida "Conviso® One", a base di foramsulfuron + tiencarbazone. La tecnica Conviso® Smart semplifica il diserbo della barbabietola, garantendo efficacia e selettività.

I principali vantaggi del "Sistema® Conviso smart" sono:

- ✓ *massima efficacia diserbante, includendo infestanti problematiche (abutilon, ammi majus, cuscuta, bietole infestanti;*
- ✓ *assoluta selettività colturale;*
- ✓ *semplificazione tecnica diserbo;*
- ✓ *ridotto numero di applicazioni;*
- ✓ *basso input chimico;*
- ✓ *riduzione dei costi in situazioni di inerbimento problematiche.*
- ✓ *Conviso® One è ammesso nei programmi di difesa integrata delle principali Regioni bieticole.*

Si consigliano due applicazioni a 0,5 l/ha di Conviso® One, con intervallo di 10-14 giorni. La prima applicazione è consigliata allo stadio "prime due foglie vere dell'infestante chenopodio". In condizioni di inerbimento poco problematiche, si può effettuare un unico trattamento a 1 l/ha. Per migliorare e stabilizzare l'attività erbicida, in particolare su chenopodio, aggiungere 1 litro/ha di olio di colza su ogni applicazione. In situazioni di inerbimento particolarmente critiche, non previste e per prevenire resistenze potrebbero essere consigliate integrazioni con altri diserbanti. L'adozione della tecnica Conviso Smart è sconsigliata in presenza di amaranto resistente.

la selettività che, unitamente all'efficienza, vanno garantite individuando le migliori soluzioni, nello specifico contesto colturale.

Principali programmi di diserbo di pre-emergenza a dosi ridotte

Possibili soluzioni e dosaggi di impiego in riferimento alla flora infestante e al tipo di terreno

Infestanti prevalenti	prodotti consigliati	dosi consigliate (kg/ha) in terreno		
		sciolto	*medio impasto*	*argilloso*
aviculare, *chenopodio*, *persicaria*, *camomilla*, *amaranto*	**GOLTIX (70%)** o sostitutivo con stesso quantitativo p.a. metamitron	**3**	**3,5**	**4**
persicaria, *aviculare*, *amaranto*, *chenopodio*, *camomilla*, *cuscuta*	**GOLTIX (70%) + ETO-FUM-FL** [1] *oppure la miscela preformulata* **Goltix Super**	*non consigliata*	**3 + 0,8** **(3)**	**3,5 + 1,0** **3**
abutilon, *aviculare*, *amaranto*, *chenopodio*, *persicaria*, *crucifere*	**GOLTIX (70%) + SIRTAKI** [2]	*non consigliata*	**3 + (0,15)**	**3,5 + 0,15 (0,2)**

[1] **ETOFUM-FL** - La dose in etichetta 2 l/ha risulta eccessiva e non garantisce la selettività colturale; vengono indicati i dosaggi ritenuti compatibili con la coltura.

[2] **SIRTAKI** - L'associazione di dosaggi prudenziali di "clomazone" a "metamitron" allarga lo spettro d'azione nei confronti delle dicotiledoni, assicurando un controllo più efficace, in particolare su aviculare e abutilon. Il dosaggio di Sirtaki dovrà, tuttavia, essere correttamente rapportato alla tessitura (non impiegare Sirtaki in terreni con dotazione limo+argilla inferiore al 50%) e al tenore di sostanza organica del suolo, considerando che l'efficacia del diserbante e la sua selettività sono fortemente condizionati dalle precipitazioni successive all'applicazione.

( ) I dosaggi di Goltix Super e Sirtaki indicati fra parentesi si riferiscono a terreni caratterizzati da una buona dotazione di colloidi argillosi e organici.

Calcolo dei dosaggi di impiego dei prodotti sostitutivi

Utilizzando diserbanti sostitutivi, rispetto ai prodotti indicati, impiegare dosaggi corrispondenti alla medesima quantità di sostanza attiva: *dosaggio prodotto sostitutivo* = $\frac{\text{dosaggio prodotto principale} \times \%\ \text{principio attivo prodotto principale}}{\%\ \text{principio attivo prodotto sostitutivo}}$

Indicazioni

- ✓ *I dosaggi riportati nella precedente tabella si basano sulla ricerca del migliore rapporto efficacia/costo e non rappresentano l'opzione che assicura, in assoluto, la migliore attività diserbante. L'adozione di tali programmi prevede, pertanto, di intervenire sollecitamente in post emergenza sulle infestanti appena emerse, in fase di plantula.*
- ✓ *La dicitura "non consigliata" si riferisce ad applicazioni che, in base alle esperienze maturate, in condizioni particolari, quali forti precipitazioni successive al trattamento, alle dosi in etichetta, possono indurre fenomeni di fitotossicità. A riguardo, riservare particolare attenzione sui suoli scarsamente dotati di colloidi organici e argillosi.*
- ✓ *In ogni caso, gli interventi diserbanti dovranno essere rapportati e compatibili con le specifiche condizioni colturali.*
- ✓ *Rispettare le normative vigenti e quanto previsto da direttive o da specifici protocolli di produzione (DPI - SQNPI).*
- ✓ *Verificare l'idoneità d'impiego dei diserbanti anche in relazione a eventuali provvedimenti di sospensione, revisione o revoca.*
- ✓ *Per tutti i fitofarmaci rispettare scrupolosamente modalità di impego, restrizioni e avvertenze riportate in etichetta.*
- ✓ *Sono previste specifiche restrizioni all'impiego di alcune sostanze diserbanti; ad esempio, per "Etofumesate", diserbante Etofum-FL massimo 2 l/ha ogni 3 anni sullo stesso terreno. In ogni caso rispettare le dosi massime consentite.*
- ✓ *Impiegare attrezzature opportunamente tarate e certificate e utilizzare idonei dispositivi di protezione individuali.*

A cura di Giovanni Bellettato - Responsabile divulgazione tecnica ANB

Inform@
Informazione a cura degli uffici di ANB

CONCIMAZIONE AZOTATA DELLA COLZA 2026

La produttività della colza è fortemente condizionata dalla disponibilità azotata e risulta significativamente penalizzata in condizioni di carenza.

Aspetti preliminari

I principali aspetti da considerare nel predisporre il piano di concimazione della colza sono: le caratteristiche del suolo, la dotazione azotata, la precessione colturale, lo stato della coltura, le potenzialità produttive, le caratteristiche delle cultivar, le tecniche di coltivazione, l'andamento climatico nella fase invernale e in particolare l'entità delle precedenti precipitazioni. L'analisi del terreno, eseguita ogni 4-5 anni, consente di conoscere le caratteristiche chimico fisiche del suolo e sua la dotazione dei singoli elementi, fornendo un prezioso supporto conoscitivo per definire un corretto piano di concimazione.

Programmi di concimazione azotata

Nella fase autunnale, le esigenze azotate della colza sono modeste e nella maggior parte delle situazioni, possono essere soddisfatte dalla dotazione residua del suolo. Le asportazioni azotate della colza sono concentrate, in larga misura, nella fase primaverile. In linea generale, nell'ipotesi di una media dotazione azotata, con buone prospettive produttive, pari a 3,5-4,5 tonnellate di acheni per ettaro, si ritiene congrua la somministrazione di 120/140 unità di azoto per ettaro. Il programma di concimazione potrà fare riferimento allo schema successivamente riportato, che prevede uno o due apporti azotati:

ipotesi doppia somministrazione azotata

epoca (1)	unità N_2	*concime*	dose q.li/ha
inizio febbraio	40/50	*solfato ammonico 20%* (2)	2,0/2,5
inizio marzo	80/90	*urea 46%* (3)	1,7/2,0

(1) per le epoche indicate rispettare la normativa nitrati;
(2) tale somministrazione apporta anche 114/142 unità di ossido di zolfo;
(3) in alternativa a urea utilizzare nitrato ammonico - dose al 26% N_2 - 3-3,5 q/ha.

ipotesi unica somministrazione azotata

epoca (1)	unità N_2	concime	dose q.li/ha
fine febbraio	120/140	urea 46%	2,6/3,0

Disponibilità azotata e rese

- ✓ *Una congrua disponibilità azotata è il presupposto imprescindibile per garantire buoni risultati produttivi.*
- ✓ *La somministrazione di 120/140 unità di azoto può essere considerata una base generale di riferimento per i terreni mediamente dotati.*
- ✓ *La quota azotata dovrà essere modulata considerando le specificità pedologiche aziendali, lo stato della coltura, l'andamento stagionale e le caratteristiche varietali.*
- ✓ *Il migliore soddisfacimento delle esigenze azotate della colza si ottiene effettuando due somministrazioni. La sperimentazione condotta da ANB ha, tuttavia, evidenziato che un unico apporto azotato, a fine febbraio, non comporta variazioni statisticamente significative sull'esito produttivo finale. Tale soluzione consente di semplificare le operazioni colturali e di ridurre i costi.*
- ✓ *L'apporto di solfato ammonico nella prima somministrazione azotata assicura una congrua disponibilità di zolfo alla coltura, caratterizzata da elevate asportazioni di questo elemento. Tuttavia, gli studi condotti da ANB non hanno evidenziato differenze produttive significative fra l'impiego dell'azoto in forma ureica o da solfato. Nell'impossibilità di effettuare la doppia somministrazione, per contenere i costi di produzione e per semplificare le pratiche colturali, si può effettuare un unico congruo apporto azotato, scegliendo le formulazioni più convenienti.*
- ✓ *Rispettare le normative vigenti, in riferimento alla direttiva nitrati, a quanto previsto dall'adesione a misure agroambientali e a eventuali specifici protocolli di produzione.*

Realizzato da Giovanni Bellettato - responsabile divulgazione tecnica
Associazione Nazionale Bieticoltori | e-mail: anb@anb

Inform@
Informazione a cura degli uffici di ANB

Coltivare COLZA

annata 2026

Consigli tecnici

IL DISERBO PRIMAVERILE DELLA COLZA 2026

Il diserbo primaverile della colza è limitato al controllo delle graminacee e di alcune dicotiledoni, sensibili a clopyralid. Il più recente erbicida Ladiva, attivo verso varie dicotiledoni, ha una finestra applicativa limitata, potendo essere impiegato solo entro la fase di "rosetta".

Strategie

L'*assoluta assenza di infestanti sul letto di semina* rappresenta il presupposto imprescindibile di tutti i programmi di diserbo della colza. Le *applicazioni autunnali di pre emergenza o di post emergenza precoce* costituiscono la tecnica di diserbo della colza più consolidata. L'efficace controllo autunnale delle malerbe e l'assenza di fallanze rappresentano, infatti, le condizioni per garantire che, nella fase primaverile, l'esuberanza vegetativa della colza possa contrastare lo sviluppo delle infestanti. L'intervento diserbante autunnale risulta, in genere, risolutivo in quanto le sostanze residuali assicurano un efficace controllo delle malerbe sin dalle prime fasi sviluppo, scongiurando il rischio della prevalenza delle stesse sulla coltura. Lo sviluppo incontrollato delle malerbe nella fase autunnale rappresenta una limitazione produttiva significativa e un ostacolo al raggiungimento dello stadio idoneo al superamento dell'inverno. Nella fase primaverile, oltre ai trattamenti graminicidi, sono disponibili erbicidi dicotiledoncidi a base di clopiralid, caratterizati da uno spettro d'azione limitato. Dal 2024 è, inoltre, disponibile l'erbicida Ladiva, a base di picloram+aminopyralid+halauxifen-methyl che, tuttavia, può essere utilizzato solo entro la fase "fine formazione rosetta". In alternativa alle tecniche di diserbo tradizionale, sono disponibili cultivar di colza con tecnologia "clearfield", tolleranti lo specifico erbicida di post emergenza precoce, a base di *imazamox + metazachlor*.

colza alla ripresa vegetativa efficacemente diserbata con un'applicazione autunnale

colza fortemente inerbita, causa mancata esecuzione del diserbo autunnale

Principali infestanti dicotiledoni

Fra le specie annuali, sulla colza predominano senape, rafano, miagro, veronica, stellaria, papavero, camomilla, galium, fallopia, aviculare. Tuttavia, le principali malerbe sensibili ai formulati a base di clopyralid, per le quali possono essere effettuati diserbi primaverili, sono:

camomilla

cirsium

Romice

soncus

I prodotti a base di clopyralid controllano, inoltre: erba medica, carota, coriandolo, girasole, altre malerbe ed esercitano una azione di parziale contenimento su persicaria e solanum.

Principali malerbe graminacee invernali

alopecurus

Lolium

avena

poa

falaride

Si possono, inoltre, riscontrare ricacci di precedenti colture di grano e di orzo.

Diserbo primaverile

I diserbi primaverili della colza sono finalizzati al controllo delle graminacee e di talune dicotiledoni, in prevalenza composite, sensibili a *clopyralid*. Dalla scorsa annata è stato, inoltre, autorizzato il nuovo dicotiledonicida *Ladiva* che, tuttavia, ha una finestra applicativa limitata. Gli interventi dicotiledonicidi primaverili sono da considerare applicazioni di carattere straordinario, indicati solo nell'impossibilità di eseguire il diserbo preventivo o a completamento del medesimo.

Interventi con prodotti a base di clopyralid

Clopyralid ha rappresentato, sino allo scorso anno, l'unica modalità di controllo delle dicotiledoni su colza nella fase primaverile. Clopyralid ha uno spetto d'azione limitato, con un'azione specifica su *camomilla, carota selvatica, coriandolo fetido, crespino, farfara, girasole, xantium, romice, stoppione, trifoglio, veccia, ammi majus*. I formulati a base di clopyralid esercitano, inoltre, azione di contenimento su *persicaria* e *solanum*.

prodotti	*Clopyralid*	*dosi impiego l-kg/ha*	*Intervallo di sicurezza*
Lontrel 72 SG	72%	0,17-0,21 kg/ha	-
Cliophar 600 SL	*60,24%*	0,2-0,25 l/ha	-

Le applicazioni con erbicidi a base di clopyralid su colza sono poco frequenti, per lo spettro d'azione limitato e per il costo del trattamento. Inoltre, i diserbi preventivi, nella gran parte dei casi, sono risolutivi e la coltura esercita una forte capacità competitiva a partire dalla fase di levata.

Interventi con Ladiva

Dal 2014 è disponibile "Ladiva", un dicotiledonicida di post emergenza della colza invernale, a base delle sostanze attive picloram, aminopyralid e halauxifen-methyl. L'erbicida è molto attivo su *fumaria, camomilla, papavero, fiordaliso* e risultano sensibili o moderatamente sensibili anche *geranio, grespino, senecio, galium, borsa del pastore, stellaria, viola*, mentre *veronica* è moderatamente sensibile. *"Ladiva"* ha una finestra applicativa da II foglia vera a fine formazione rosetta. Pertanto, nella fase primaverile, l'impiego di Ladiva è limitato alle colture poco sviluppate.

Prodott0	*principi attivi*	*dosi impiego l-kg/ha*	*Intervallo di sicurezza*
Ladiva	Picloram 48 g/l + Aminopyralid 32 g/l + Halauxifen-methyl 10 g/l	0,2-0,25 l/ha	-

Interventi graminicidi

I diserbanti graminicidi consentono un efficace controllo di alopecurus, avena, lolium e delle rinascite di frumento.

prodotti	*principio attivo*	*dosi impiego l-kg/ha*	*Intervallo di sicurezza*
Agil, altri	Propaquizafop 100 g/l	1-2l/ha	90 gg.
Leopard 5 EC, Lion 5 EC	Quizalofop-P-etile 50 g/l	1,5-2 l/ha	100 gg.
Fusilade max, altri	Fluazifop-P-butile 125 g/l	1,5-2 l/ha	90 gg.
Fusilade Forte	Fluazifop-P-butile 150 g/l	1,25-1,7 l/ha	90 gg.
Targa Flo	Quizalofop-p-etile isomero D 50 g/l	1,5-2 l/ha	90 gg.
Stratos ultra	Cicloxydim 100 gl	2-4 l/ha	-

Indicazioni sull'impiego dei graminicidi

- ✓ *Le dosi indicate sono riferite a infestanti annuali, da modulare in base al tipo, alle condizioni e allo stadio delle medesime, compatibilmente con le condizioni colturali; per infestazioni di sorghetta da rizoma sono indicati i dosaggi più elevati.*
- ✓ *Preferire interventi del mattino, in assenza di polvere.*
- ✓ *Intervenire su infestanti in pieno vigore vegetativo.*
- ✓ *Valutare l'opportunità di impiegare bagnanti.*

Altre indicazioni

- ✓ *Rispettare le disposizioni vigenti e quanto previsto da direttive e da eventuali specifici protocolli di produzione.*
- ✓ *Verificare preventivamente la correttezza d'impiego dei singoli formulati, in relazione a eventuali provvedimenti di sospensione, revisione, revoca.*
- ✓ *Per l'impiego dei fitofarmaci, attenersi scrupolosamente alle modalità, alle restrizioni e alle avvertenze riportate in etichetta.*
- ✓ *In ogni caso la scelta dei prodotti, delle epoche e dei dosaggi dovrà essere compatibile con le condizioni colturali.*

Realizzato da Giovanni Bellettato - responsabile divulgazione tecnica

Inform@

Informazione a cura degli uffici di ANB

CONTRATTI ANB COOP COLZA, SOIA, GIRASOLE

COLZA – Ottime potenzialità, costi contenuti, benefici rotazionali, riferimento certo della quotazione, aiuto accoppiato, sono i connotati della colza, che focalizzano l'interesse dei produttori su questa crucifera. ***ANB COOP propone contratti particolarmente vantaggiosi, con quotazioni a prezzo fissato e interessanti formule a prezzo aperto, che valorizzano appieno le potenzialità della coltura.*** Per tutti i dettagli contattare i tecnici ANB COOP.

SOIA – Tecnica colturale collaudata, risparmio significativo sui fertilizzanti, riferimento certo per le quotazioni e aiuto accoppiato sono le peculiarità di questa leguminosa.
I contratti ANB COOP consentono di cogliere appieno le potenzialità della coltura e le opportunità dei mercati.
Per ogni informazione contattare i tecnici ANB COOP.

GIRASOLE – Le collaudate formule contrattuali ANB COOP trovano puntuale apprezzamento da parte dai produttori.
I contratti ANB COOP ripropongono le migliori opzioni, che consentono di valorizzare al meglio le opportunità offerte dai mercati di riferimento.
Per ogni informazione contattare i tecnici ANB COOP.

CONTRATTI ANB COOP PER COLTURE BIOLOGICHE

ANB Coop propone contratti per **colza, soia, girasole in coltura biologica,** che prevedono condizioni particolarmente vantaggiose per i produttori.
Per la sottoscrizione dei contratti e per ogni informazione contattare i tecnici ANB COOP di riferimento:

Giorgia Verza *- area Veneto Friuli - tel. 320 474 8982*
Claudio Becchi *- prov. CR/MN - tel. 335 824 2887*
Giovanni Bellettato *- prov. FE/RA/MN/LO/MI - tel. 335 71 00 184*
Stefano Cantori *- prov. BO/MO - tel. 339 80 17 513*
Davide Grandisoli *- prov. CR/BS/MN - tel. 339 80 16 484*
Pierluigi Lanati *- area PV/Piemonte - tel. 335 66 40 343*
Mirco Moretto *– area Veneto Friuli - tel. 389 195 7827*
Manuela Roda *- Amministrazione ANB COOP - tel. 051 60 33 445*

Associazione Nazionale Bieticoltori | e-mail: anb@anb.i

ANDAMENTO MERCATI NAZIONALI

Prezzi rilevati alla Borsa merci di Bologna il giorno 5 febbraio 2026

Valori min-max, espressi in euro per tonnellata - il dato riportato sulla colonna a destra indica la differenza rispetto alla quotazione della settimana precedente.

MERCE FRANCO PARTENZA

Frumento tenero nazionale
Prezzi in lieve calo

N° 1 Spec. Forza	252-257	-1 €/t
n° 2 Speciale	244-249	-1 €/t
n° 3 Fino	234-239	-1 €/t

Frumento duro nazionale nord
Prezzi stabili

Nord Fino	260-265	inv.
Nord Buono m.	250-255	inv.
Nord Mercantile	240-245	inv.

Soia
Prezzo in aumento

Prod. Nazionale	400-405	+4 €/t

MERCE FRANCO ARRIVO

Frumento duro nazionale centro
Prezzi stabili

Centro Fino	272-277	inv.
Centro Buono m.	262-267	inv.
Centro Mercant.	252-257	inv.

Mais
Prezzi stabili

Nazion. Zootecn. (c/tt0 103)	224-226	inv.
Nazion. Zootecn. (con caratteristiche)	240-242	inv.

(merce resa in franco arrivo sulla piazza di Bologna)

AGRICOLTURA BIOLOGICA NAZIONALE

Merci franco arrivo
Stabile soia, non quotati colza e girasole

Colza bio	n.q.	-
Soia bio	720-730	inv.
Girasole bio	n.q.	-

la Nuova Ferrara

Confagricoltura Ferrara

Convegno "Quale futuro per la bieticoltura e l'agricoltura di oggi" - Confagricoltura Ferrara – 23 gennaio 2026

IL PUNTO SUL SETTORE

La bieticoltura vuole resistere «L'intera filiera si dia da fare»

Dal 2020 nel Ferrarese superficie coltivata più che dimezzata

di Andrea Tebaldi

Ferrara «Questa è una coltura in cui non possiamo più permetterci alcun margine d'errore, dal campo all'industria e fino alla vendita». Un monito quello di Francesco Manca, presidente di Confagricoltura Ferrara, che esprime anche una preoccupazione, evidenziando che «la barbabietola sopra i 35 gradi consuma più di quello che produce: un dato incontrovertibile da cui però partire, perché di fatto negli ultimi anni abbiamo sofferto spesso di periodi prolungati in cui le temperature estive sono state molto elevate. Ciò detto, tutti gli attori della filiera devo dare il massimo contributo per fare in modo che questa coltura tenga nei nostri areali».

C'è un patrimonio di storia, cultura e valori da difendere dietro alle scelte che da qui a poco saranno chiamati a fare tutti gli attori in gioco nella filiera italiana dello zucchero, che s'intreccia naturalmente con la non secondaria dimensione economica, ma va da sé che l'aspetto relazionale e fiduciario resterebbe a questo punto prioritario.

Ferrara, seconda provincia per importanza nel settore bieticolo, negli ultimi anni ha perso buona parte della superficie coltivata a bietole, passando da circa 5mila ettari dell'annata 2020-21 ai circa 1.800 seminati nel 2025. Allo stesso modo, anche le superfici dell'intero comprensorio bieticolo nazionale si sono decrementate nell'analogo periodo di riferimento, partendo da circa 28.500 ettari ai circa 18.500.

Il convegno "Quale futuro per la bieticoltura e l'agricoltura di oggi" organizzato da Confagricoltura Ferrara presso la sala convegni nella sede dell'associazione in via Bologna, ha infatti messo in luce gran parte dei nodi, strutturali e contingenti, che affliggono il comparto bieticolo saccarifero nella sua interezza, e le possibili vie d'uscita che coinvolgono ogni parte in causa.

Il presidente Manca ha focalizzato i punti di partenza, inquadrando le criticità del settore in una cornice operativa priva di slogan ad effetto: «L'agronomia dovrà essere tirata a puntino, la tecnica dovrà essere considerata con la massima professionalità: dovrà essere compiuto tutto alla perfezione, perché la bieticoltura deve considerarsi come ultra professionale. Il suolo è il principale capitale della nostra impresa: dato che trattasi di una coltura che richiede uno sviluppo ipogeo, servirà tanta attenzione alla lavorazione, cura nella selezione e nell'apporto di sostanza organica, e questo dovrà essere contemplato all'interno di una strategia d'impresa».

> L'agronomia sia tirata a puntino, mentre la tecnica deve essere considerata al massimo
> Francesco Manca

Quasi una presa d'atto, dal lato dell'offerta, che tanto si può migliorare in conoscenza e competenza, una questione delicata ma ormai inevitabile, tant'è vero che lo stesso Alessandro Brognara, presidente della Sezione Bieticola e vicepresidente di Confagricoltura Ferrara, ha parimenti aggiunto come sia ormai indispensabile per il settore «confrontarsi con le situazioni migliori, in modo da permettere una crescita reciproca, perché ci sono tante realtà aziendali che rientrano in standard produttivi accettabili nonostante le difficoltà a cui tutte indistintamente sono sottoposte, mostrando attenzione alle lavorazioni, alle rotazioni agronomiche, all'acquisto dei mezzi tecnici. La mancanza di produttività, dettata dagli effetti del cambiamento climatico, dalla limitatezza dei principi attivi impiegabili, in particolare, a contrasto di cercospora e del lisso, e dall'impennata dei costi in generale – ha concluso Brognara – dovranno indirizzarci ad essere ancor più professionali nella conduzione delle nostre aziende».

Manca (Confagri)
«Non possiamo più permetterci errori dal campo all'industria e fino alla vendita»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Temi e voci del convegno

Cambio di passo tra mercati e normativa, con qualche autocritica

La bieticoltura fa parte dello stesso contesto in cui vivono gli altri comparti del settore primario, condividendone le stesse dinamiche di natura internazionale, di tipo tecnico, agronomico, normativo e burocratico.

Sono questi gli aspetti che hanno dettato la linea guida degli altri relatori presenti all'appuntamento: Gabriele Lanfredi, presidente della Cgbi, sulle prospettive generali del settore bieticolo saccarifero; Nicola Gherardi Ravalli Modoni, presidente di Anb e componente di Giunta nazionale di Confagricoltura, sugli indirizzi e progetti delle associazioni bieticole; Giovanni Belletato (tecnico Anb), sui diversificati approcci e sulle principali soluzioni agronomiche, analizzando tecnicamente il comparto.

Se il convegno ha conosciuto, a tratti, venature informali di metodo concertativo lo si deve anche a Luigi Maccaferri, presidente di Coprob, che ha parlato delle strategie e dei miglioramenti che la cooperativa intenderà mettere in atto, anche per rafforzare la fidelizzazione dei produttori e migliorare i servizi: così anche per Giovanni Tamburini, vicepresidente di Coprob e presidente della sezione bieticola nazionale di Confagricoltura, che si è soffermato in particolare sulla situazione dei mercati internazionali e sulle prospettive future. Il tutto, anche sul fronte della domanda, espresso con qualche elemento di sana autocritica, che non è passata inosservata in sala. L'imperativo, pure qui, è puntare dritti con fermezza all'incremento di produttività.

«I punti su cui sta operando la parte industriale – ha aggiunto Manca – vanno verso un cambio di passo sull'assistenza tecnica, sulla pianificazione logistica, sulla conoscenza effettiva del periodo d'estirpo per rispettarlo il più possibile, pur consapevoli dei rischi del meteo. Poi sarà rilevante la velocità e l'efficacia dei messaggi informativi che giungono agli agricoltori, così come sono interessanti i tentativi di affidare i progetti di ricerca ad alcune Università. Ben venga sulla genetica la recente apertura dell'Ue alle tecniche di evoluzione assistita e pur consapevoli che trascorrerà ancora un po' di tempo prima della ricaduta normativa, prendiamo atto che si stia sbloccando questo importante snodo per produrre piante più resistenti agli effetti del cambiamento climatico».

«Quindi ricerca e libertà di ricerca, genetica, dimensione fitosanitaria, efficienza della filiera e controllo dell'offerta», ha poi concluso il presidente provinciale di Confagricoltura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA